

Alla scoperta di Casa Zuccala a Marentino

# Una residenza borghese nella provincia sabauda

Marentino è un piccolo paese situato tra Sciolze e Andezeno. Appena si giunge sulla piazza, si è piacevolmente attratti da una luminosa ed artistica costruzione coronata da abbaini, arricchita da aquile e pigne, preceduta da un piccolo e curato giardino. Una vecchia vigna collinare, insomma. Sarà questa la sede del Centro Studi Storici per la valorizzazione dell'Arredamento piemontese; al piano terra - che si affaccia su un giardino allietato per la presenza di una vecchissima pianta Luglienga - si aprono le arcate del *Portico delle Carrozze*, della vecchia limonaia ora divenuta sala da tè. È il tiraggio che, accoglie la sala per le conferenze e per il pranzo. Si tratta di casa Zuccala, residenza borghese nella provincia sabauda, alla quale un gruppo di studiosi coordinati da Guido Vanetti, dedica una puntuale pubblicazione (122 pp., 33 fotografie a colori, oltre il b/nero) preceduta dalla prefazione firmata da un appassionato studioso di arte piemontese, Gianni Carlo Sciolla. Il docente universitario, dopo aver considerato il museo di casa Zuccala, volto alla conoscenza dei principali eventi della storia da Emanuele Filiberto a Umberto I e gli oggetti di natura etno-antropologica, valuta storicamente la realtà di alcuni musei europei, dalla Favorita di Palermo al Museo delle Tradizioni Popolari di Roma, a Forlì, sino ai musei di Cuneo e di Ceres, in valle di Lanzo. Ma l'indagine si spinge oltre, citando il fiorentino museo Stibbert e la casa di Isabella Gardner a Boston. L'ampio saggio si conclude con una frase di Lionello Venturi, il grande "consigliere" di Riccardo Gualino: "L'amore per il bel pezzo in se". È Guido Vanetti a narrare al lettore, puntualmente, la storia degli abitanti di casa Zuccala dal secolo XVI sino al 1935 allorché scompare Delfina; l'intero complesso verrà a quella data ereditato dal nipote Casimiro Biey, medico che si dedica all'assistenza sanitaria della popolazione di Marentino, donando nel 1959 i propri beni alla Piccola Casa della Divina Provvidenza che metterà purtroppo tutto all'asta. L'inventario del 1852 descrive arredi e oggetti, sicché questo documento si traduce in rimpianto: si tratta di mobili, "credenze di bosco forte", guardaroba, scrivanie, *tombeaux*, lingerie, servizi in porcellana (per 96 oppure per 60 coperti), servizi in argento.

È la figura di Giorgio Zuccala (1680 -1764) a emergere poiché opera sulla piazza notarile di Marentino continuando così l'attività principale che, con i suoi discendenti, s'inoltra sino al tempo della rivoluzione francese: sedici i figli di cui sopravvivono solamente cinque, uno dei quali privilegiato affinché



In alto il fronte verso la via; sotto il Portico delle Carrozze



possa acquistare un negozio. Due sono i rami degli Zuccala - Marentino e Torino - con una attività che si spinge sino a divenire banchieri oppure a inoltrarsi nel ramo tessile con la conseguente destinazione di una parte della casa all'allevamento dei bachi da seta (*cochetti*), da cui il termine *cocconera* per l'ala settentrionale dell'abitazione). È forse Delfina Zuccala la figura femminile più dinamica della famiglia che trasforma l'alcova del piano terra nella cappella tuttora esistente, che organizza una fiera di beneficenza che consente di ristrutturare la chiesa parrocchiale (i doni provengono anche dalla regina Margherita o dalla duchessa di Genova), che apre un cinema basato sull'uso della lanterna magica (ingresso da 10 a 20 centesimi). I rimanenti saggi della pubblicazione riguardano la proprietà degli Zuccala a Marentino (la bella cascina Tana con la corte chiusa), le vicende costruttive del complesso dal secolo XV al XIX, i restauri (Beppe e Paola Delpiano), che mettono in luce le belle aperture modulari presenti in una camera d'angolo, probabilmente l'antico terrazzo, la cascina Tana (Giacinto Giordano) e il relativo restauro (Giorgio Ferraris). Un capitolo molto interessante è quello dedicato alla *Vite* delle residenze collinari (Anna Schneider e Ivana Gribaudo): vini che "nella Montagna di Torino si fanno e del modo di farli" (1606, Trattato del gioielliere di corte) ma soprattutto le vite storiche di casa Zuccala, amorosamente conservate che producono Luglienga, Chasselas rose e Pelaverga Cari. L'ultima parte della pubblicazione riguarda le schede, meditate e puntuali come sempre, stilate da Alberto Cottino a proposito dei dipinti conservati in

guardano la storia di un letto a "ricamo Bandera" giustamente paragonato con un arredo presente nel palazzo Barolo di Torino e le ceramiche di Castellamonte (fabbriche Buscagliene e Querio) presenti in casa (A. M. Colombo); la pubblicazione si chiude con un busto in terracotta di Umberto I, di recente acquisizione, ultima presenza del museo situato nel *Portico delle Carrozze* ove si studia la storia sabauda attraverso giornali, manifesti, incisioni, oggetti.

Prima di congedarci ci affacciamo da una terrazza per vedere il giardino dei Tavolieri, vale a dire una serie di giochi posizionati fra il verde del prato.

**Gia Giorgio Massara**

AA. VV. *Casa Zuccala*,  
l'Artistica Editrice,  
Savigliano, 2005